



**Nell'ambito delle attività collegate all'esposizione di una parte del Fondo Cavazzutti abbiamo colto l'occasione di invitare al Museo NatuRa, Sabrina Bini, consulente internazionale in turismo sostenibile, una donna migrante che ci racconterà delle terre attraversate dal nostro migrante Stefano Cavazzutti IN Sud America e delle popolazioni che ancora ci vivono.**

**SABRINA BINI**, quarantenne, nasce a Firenze, Italia. Partita per una borsa di studio a 22 anni, non è più tornata stabilmente. Ha seguito la sua voglia di conoscere e di certo non ha vissuto una vita ordinaria.

Da vari anni lavora come consulente internazionale in turismo sostenibile. Il suo percorso inizia dagli studi in Diritto Internazionale: vive prima in Inghilterra e poi negli Stati Uniti, dove lavora per Conservation International, nel settore dell'ecoturismo. La sua professionalità si consolida con progetti sul campo in Centro e Sud America. La lunga permanenza nei luoghi e il rapporto con la gente, soprattutto presso comunità indigene, fanno del suo lavoro una passione che la porta ad abbracciare pienamente la causa del turismo inteso come mezzo per far conoscere e rispettare cultura e luoghi e nello stesso tempo rappresentare un'alternativa economica nella realtà locale.

Una donna migrante che ci racconterà dei luoghi del nostro emigrante Stefano Cavazzutti. Per conoscerla meglio utilizziamo l'articolo gentilmente concesso da ExpatClic.com, un bel sito di scambio multiculturale di donne espatriate, riportando integralmente l'intervista a Sabrina Bini di Claudia Landini di ExpatClic.com ([www.expatclic.com](http://www.expatclic.com))

## **Le donne attive all'estero. Sabrina a 360°**

**Sabrina è una donna italiana che ha saputo ascoltare la sua pulsione interna per arrivare a fare un lavoro interessantissimo che la porta a contatto sempre con nuove culture e altri modi di vivere e pensare. Attualmente vive e lavora in Argentina, dove l'abbiamo raggiunta telefonicamente per una splendida chiacchierata, durante la quale ci ha raccontato come è arrivata al punto in cui si trova ora, e i momenti più salienti del suo interessantissimo percorso.**



Sabrina nasce e vive a Firenze fino alla laurea in legge. Al momento della laurea ancora non sa cosa le si aprirà davanti nel giro di pochi anni, ma già sente dentro di sé l'inquietudine che la spinge a pensare in termini differenti e verso nuove culture. E' proprio attraverso la laurea, infatti, che Sabrina entra in contatto, anche se solo teoricamente, con un mondo che la fa riflettere e la cambia profondamente. Lo studio approfondito della storia, dell'economia, delle scienze politiche e delle relazioni internazionali aveva già contribuito a formare in lei una coscienza delle disparità del mondo: la tesi che sceglie di fare, sul **problema del debito dei paesi in via di sviluppo**, la spinge ulteriormente a riconsiderare la visione globale delle relazioni nord-sud e mondo ricco-paesi in via di sviluppo. Per fare la sua tesi Sabrina ottiene una borsa di studio che la porta a vivere a **Cambridge, in Inghilterra**, per un anno. Nella libreria dell'università di Cambridge accede alle copie di tutti i documenti originali del *Fondo Monetario Internazionale*, e cresce il suo interesse verso la problematica del debito internazionale e delle relazioni tra paesi creditori e debitori.

Rientrata in Italia Sabrina fa due anni di pratica presso uno studio legale, convincendosi sempre più che questo tipo di lavoro non le interessa, e nel frattempo frequenta un corso di Relazioni Internazionali promosso dal **MAE** (Ministero degli Affari Esteri). Quando il suo compagno di sempre vince un concorso alla *Banca Mondiale* e le propone di trasferirsi con lui a **Washington**, Sabrina accetta di buon grado. I primi tempi sono caratterizzati dai soliti problemi di un espatrio "al seguito":

ambientamento, ricerca della propria collocazione, ecc., ma anche da una grande disponibilità di tempo, che la porta a riflettere e assaporare a fondo l'esperienza, e anche a muoversi per cercare lavoro.

#### A Panama

Bisogna a questo punto premettere che la famiglia di Sabrina attribuiva un grande valore a tutto ciò che è naturale, dal cibo, all'aria, al movimento, all'espressione. Crescendo matura questa ricerca di avvicinarsi sempre più alla natura e ai suoi figli più autentici, le popolazioni indigene, nelle quali vede concretarsi una intima spiritualità tra l'uomo e l'ambiente circostante, il rispetto per tutte le forme di vita e la consapevolezza di appartenere tutti alla madre terra. Un viaggio in particolare nelle isole del Pacifico del Sud e la convivenza con la popolazione **Maori** concreta questo immaginario in una filosofia di vita reale. Il viaggio per Sabrina è da sempre un



potenziale di conoscenza, di crescita e di scambio con gli altri, la caratterizza la consapevolezza di star viaggiando in modo differente, così con il suo compagno scherzano quando si trovano nelle situazioni più dure e uniche tra ex Europa dell'Est e Africa. Sono questi gli elementi di base, gli elementi che la spingono a orientarsi verso il lavoro che sceglie a Washington e che poi si tramuterà nella sua carriera futura: amore per la natura, ma anche la voglia di andare a fondo delle differenze tra il 1° mondo e gli altri paesi, e la passione per i viaggi e la loro organizzazione. Negli States aveva fatto un corso di biologia marina e un corso di sub, ottenendo il brevetto di sub scientifico. Dunque non esita ad accettare un lavoro nell'ambito dell'ecoturismo propositole da **Conservation International**. Si tratta di organizzare tutto il materiale che il Dipartimento di Ecoturismo aveva raccolto dalle esperienze con comunità indigene in diverse zone del mondo su attività turistiche. L'idea è di arrivare a un manuale per la formazione e la organizzazione di attività turistiche da sviluppare in alternativa ad attività economiche distruttive dell'ambiente naturale, nel pieno rispetto della identità della cultura delle popolazioni, che infine hanno la possibilità di essere protagonisti del loro destino e del proprio territorio. Il manuale, scritto in inglese, viene tradotto in spagnolo e si converte in uno strumento completo e duttile per il lavoro nel campo.



*Con la popolazione Guarani di Misiones*

Una forte crisi personale dovuta allo stile di vita di Washintgon e a uno di quei periodi di allontanamento della coppia, che si trasforma in una crisi senza ritorno, porta Sabrina a cercare di vivere quei valori che da tanto tempo la animano là dove si sente chiamata dalla natura e dalla gente.

Sabrina ricerca dunque contratti di consulenza per partire, e il primo che le viene proposto è per un soggiorno di due settimane in **Suriname** in occasione di una conferenza su una pianificazione di sviluppo turistico del paese. A questo viaggio ne seguiranno molti altri. Uno in **Messico**, dove Sabrina lavora a un progetto di protezione di tartarughe finanziato da un hotel a 5 stelle del posto: un progetto piccolo, ma estremamente pratico. Sabrina deve parlare con la gente del posto, con i clienti dell'hotel per ottenere finanziamenti, con i biologi per informarsi circa gli aspetti della conservazione e protezione delle tartarughe.

Con Conservation International inizia un interessantissimo progetto con la comunità indigena **Naso**, nella **Cordillera di Talamanca**, lungo il fiume **Teribe**, a **Panama**. E' questa un'esperienza determinante, dove la convivenza con la comunità, le condizioni di vita basiche, la forte amicizia e fiducia che si instaurano tra lei e i membri del gruppo di lavoro, contribuiscono al successo del progetto di ecoturismo.

La popolazione Naso vive lungo il fiume Teribe, distribuita in otto villaggi a circa 3 ore di distanza il primo con l'ultimo; il gruppo di lavoro sul progetto di turismo era formato da un rappresentante per ogni villaggio; in due anni, con periodi di lavoro alternato, si forma una *ecolodge*, un sistema di guide culturali e naturalistiche, un sistema di comunicazione, attività di promozione dell'attività turistica, una struttura legale che porta il gruppo di ecoturismo ad essere la prima *ong* legalmente riconosciuta della comunità. Il risultato più valido è alla fine una rinnovata coscienza delle proprie capacità e dei propri diritti che si e' fatta sentire l'anno passato quando la *ong* ha preso la iniziativa di opporsi al progetto di costruire una centrale idroelettrica in zona, utilizzando tutti i mezzi a loro disposizione, sorti dall'attività turistica!! Questo lavoro a Bocas del Toro è stato molto importante per Sabrina, sia per l'impegno che le ha richiesto in una particolare congiunzione della sua vita, che per il rapporto di grande umanità e affetto sincero creatosi con il gruppo. Prima di lasciare il Panama lavora anche ad un progetto di medicina tradizionale finanziato dallo *Smithsonian Institute*.



*Con la comunità Mapuche*

Da **Panama** passa in **Ecuador**. Ci va inizialmente a trovare degli amici che vivevano lì, e trova quasi subito lavoro: uno è con l'**Associazione Ecoturismo dell'Ecuador**, un progetto finanziato da **Care International**, che commissiona un sondaggio tra operatori di turismo e popolazione locale per raccogliere dati sulla formazione di una legislazione specifica in materia di Ecoturismo. Nonostante il potenziale di tale ricerca, la prevalenza di membri importanti non autenticamente interessati all'interno dell'Associazione Ecoturismo dell'Ecuador, le dinamiche leggermente mafiose e il machismo minano i risultati di questo lavoro. Il secondo contratto e' con una agenzia di viaggi interessata a collaborare con una comunità dell'**Amazzonia** a un progetto di turismo. Si tratta di un quadro estremamente complesso dove la realtà del luogo, caratterizzata da una intensa attività petrolifera, contaminazione del terreno, interessi economici importanti, si scontrano con la utopia di creare un'attività turistica saltuaria e

difficile, dove l'estremo sembra apparentemente conciliarsi con gli interessi delle popolazioni locali. Si nota una posizione critica di Sabrina di fronte a quelli che in un primo momento possono sembrare progetti illuminati e mossi dalle migliori intenzioni, ma che nella pratica sono ben lontani da raggiungere i loro obiettivi.



*In Casamance*

E arriviamo dunque a vedere come Sabrina è approdata in **Argentina**: l'idea, dopo avere viaggiato per **Perù** e **Bolivia**, passando per il **Cile**, e' quella di chiudere il cerchio e percorrere tutta la spina dorsale del continente americano. Sabrina la prende alla larga, e dopo l'esperienza in Ecuador decide di rientrare in **Italia** e di prender contatti per l'Argentina da lì. E così fa. Si mette in contatto con una *ong* che sta iniziando a lavorare in Argentina nel panorama della crisi del 2001-02 e che ha esperienza di progetti nel settore del turismo responsabile, come viene chiamato in Italia. La prima collaborazione comincia comunque in **Senegal**. Sabrina era già stata in Africa accompagnando il suo fidanzato in **Ghana** con un progetto di una *ong* di Firenze, e nonostante abbia un ricordo forte e duro di questa terra madre, ci torna volentieri. Mentre lavora in Senegal incontra il direttore di un'altra agenzia italiana di turismo responsabile, **CTA Volontari per lo Sviluppo**. Dopo aver condiviso esperienza, tempo e viaggi si crea con lui un forte rapporto di fiducia che sfocia nella proposta di creare itinerari di turismo responsabile in Argentina, da promuovere tramite il CTA medesimo. Nel frattempo l'*ong* che l'aveva mandata in Senegal aveva messo in piedi, in Argentina, un progetto con le comunità **Mapuche**, e le offre di dirigere la parte che riguarda lo sviluppo di attività turistiche con le comunità. Il lavoro con le comunità non corrisponde esattamente a quanto pianificato a tavolino, e per questo progetto la strada da percorrere e' ancora lunga. L'esperienza Argentina continua, tra turisti responsabili e una realtà sorprendentemente ricca di gente e paesaggi, climi e ecosistemi, tanto vari come possono essere dall'Italia alla Svezia!



*Il logo dell'agenzia fondata da Sabrina*

Sabrina collabora inoltre con una organizzazione che include il maggior numero delle etnie argentine (**ONPIA, Organizacion de Naciones y Pueblos Indigeno en Argentina**). Qui la realtà è molto diversa da quella che ha incontrato a Panama e in Ecuador, i rappresentanti e i membri dell'organizzazione, oltre a conservare intatti il loro ruoli nella comunità originaria, devono muoversi nell'ambito politico interno e internazionale, e sono informati di tutti i movimenti e letteratura a livello internazionale. I rappresentanti della **ONPIA** svolgono un ruolo attivo nelle tematiche attuali, tra cui il turismo, che negli ultimi due anni sta assumendo una posizione molto importante in Argentina. Per questo stanno elaborando con Sabrina una serie di itinerari con la intenzione di arrivare alla presentazione di un progetto generale sul turismo in comunità indigene in Argentina, dove le comunità stesse partecipino in prima persona e gestiscano direttamente i contenuti e la organizzazione di questa attività.

Il lavoro di Sabrina si rivolge anche a studenti e esperti della materia, presentando seminari sul turismo responsabile e sostenibile presso l'università di Buenos Aires e alla creazione di itinerari con contenuto specifico e la collaborazione di persone animate dagli stessi principi, tramite un'agenzia di consulenza di turismo sostenibile, responsabile e partecipativo, **360° Responsible Tourism** che riassume e fa tesoro di tutta l'esperienza accumulata in questi anni. Per lei è anche un modo per consolidare tutto il lavoro fatto finora nel paese.

Sabrina non sa quanto durerà la sua permanenza in Argentina. A volte pensa che le piacerebbe proseguire il suo periplo intorno al mondo. Tuttavia al momento è bene installata e le cose che fa la soddisfano. Viaggia molto anche fuori dall'Argentina, e le idee per futuri impegni non le mancano di certo!



Cascate di Iguazù



Cascate di Iguazù



Missioni Gesuitiche